

Conclusi i lavori del Comitato regionale del PCI

Il rafforzamento e l'attuazione dell'intesa per dare una risposta positiva al 20 giugno

La riunione presieduta dal compagno Giorgio Napolitano - La relazione del segretario regionale Franco Ambrogio - Il rafforzamento della sinistra apre una fase nuova nei processi politici della regione - Urgente la verifica per il rilancio dell'accordo tra i partiti democratici - Le decisioni programmatiche non sempre hanno trovato adeguate realizzazioni - Occorre la diretta partecipazione dei comunisti al governo regionale

Alla presenza del compagno Giorgio Napolitano, che ha concluso i lavori si è riunito ieri a Catanzaro il Comitato regionale del PCI. Al dibattito, che si è sviluppato per l'intera giornata, hanno preso parte numerosi compagni. La relazione introduttiva è stata svolta dal segretario regionale, compagno Franco Ambrogio. Il tema è stato quello dell'analisi del voto per passare poi all'esame della situazione politica e a delineare le esigenze che vanno poste a tutte le forze democratiche e al PCI in particolare.

Il voto - ha detto Ambrogio - è stato un voto anche in Calabria, una grande funzione di partito di governo e di lotta allo stesso tempo. Una fase nuova, in sostanza, si è aperta nella vita di questa regione. Questa fase nuova, che ci pone compiti diversi dal passato, non comporta alcuna stasi, né alcun tentennamento.

La grande fiducia che abbiamo riscosso il 20 giugno deve essere tradotta in scelte concrete sul terreno politico e su quello di governo.

Ambrogio ha quindi ricordato come il voto al PCI in Calabria sia stato per la prima volta un voto massiccio e uniforme, che proviene cioè dai ceti medio-alti e dalle campagne, dai ceti sociali nuovi, cioè dalle masse giovanili, e dai ceti popolari, dalle masse popolari degli intellettuali. Un voto - ha aggiunto il segretario regionale comunista - che ci fa non essere più "gatti a vanne" in questa città, ma ci toglie, in generale, di dosso quel complesso di forza minoritaria, pur se massiccia, che ci ha accompagnato fino ad oggi.

Ma questo fatto, ovviamente, non ci porta neanche alla sponda opposta: cioè, sentirci autosufficienti, capaci di risolvere da soli i problemi, di rispondere con le sole nostre forze alle richieste di cambiamento che provengono dalla città e che il voto ha nettamente indicato. Ambrogio, a questo proposito ha esaminato, alla luce anche del giudizio sull'attività elettorale ottenuta da queste forze, i rapporti con la DC, il Pci, le altre forze minori, aggiungendo che, per quanto riguarda la destra, che essa, nonostante il calo, rimane una forza considerevole nella nostra regione che non va certo sottovalutata.

Con i compagni socialisti - ha detto Ambrogio - dobbiamo ricercare il confronto sereno e di reciproca fiducia che la loro è una funzione insostituibile nel Paese e in Calabria. Per quanto riguarda le altre forze minori, il nostro giudizio deve essere teso a stimolare in loro lo sviluppo autonomo, soprattutto verso la DC. Nei confronti della borghesia, che in Calabria rimane attestato al 39 per cento, noi dobbiamo continuare a portare avanti la linea di una costante ricerca della soluzione ai problemi, certi che questo partito ha ricevuto la fiducia ancora di grandi masse di lavoratori.

Ciò che è più consentito alla DC è l'arroganza, l'esclusivismo, il tentativo di proseguire sulle strade del passato alla ricerca, ma del resto, di rimettere in piedi vecchi equilibri e riciclarli, là dove si è lacerato, il vecchio sistema di potere. La DC deve fare i conti con il PCI, con la sinistra che rappresenta quasi la metà del calabrese, con quanto di nuovo si è manifestato con il voto del 20 giugno nella società calabrese.

In modo strettamente legato con questi giudizi sulle altre forze politiche, il compagno Ambrogio ha affrontato le questioni della Regione e degli enti locali. Per quanto riguarda la Regione ha ricordato che Ambrogio non abbiamo posto un problema di una verifica per andare a un rilancio e a un rinvigorimento sostanziale dell'intesa.

Mentre ribadiamo la linea dell'intesa, come l'unica capace di portare la Calabria fuori dalla crisi e l'unica, del resto, capace di dare risposte positive a un rilancio e a un rinvigorimento sostanziale dell'intesa.

Dall'ateneo di Arcavacata i primi due laureati

L'università della Calabria ha i suoi due primi laureati. Sono entrati studenti alla facoltà di Scienze Economiche e sociali. Il primo in assoluto ad uscire con la laurea da Arcavacata è il co-studente Sergio Chiato, nato nel 1948, studente lavoratore (insegna animazione in una scuola media), che ha superato un test di indirizzo sociologico e gli strumenti della politica meridionalistica del neocapitalismo negli anni '50-'60. Relatore sono stati i professori Luca Parrone e Camillo Daneo.

Il secondo a laurearsi si chiama Carmine Garofalo ed è nato nel 1929 a Rogliano (vicino Cosenza). La sua tesi, di indirizzo economico, riguarda l'organizzazione e l'attività delle società finanziarie regionali (cooperative, bilistiche). Relatore è stato il prof. Sandro Amoroso.

Quando in Calabria c'era una Repubblica

Si parla delle lotte bracciantili e contadine in Calabria e tornano subito in mente i tragici fatti di Melissa dove lo scontro tra il latifondismo, che operava per mantenere intatti i suoi privilegi feudali, e il movimento di classe per il pane, il lavoro e la terra a chi era impegnato per la trasformazione moderna dell'agricoltura, culminò con una brutale repressione che costò la vita a 3 lavoratori.

Ma qual è il retroterra di questo scontro? Come si era sviluppato il movimento di classe nelle campagne calabresi e su quali obiettivi? Quali ruoli direzionali svolsero le organizzazioni politiche e sindacali popolari, in primo luogo il PCI? A queste domande fa capo l'analisi sviluppata da Mario Aicardi e Amelia Paparazzo, dell'Università della Calabria, e pubblicata dall'editrice Lerici.

«Lotte contadine in Calabria (1943-1950)»

A Catanzaro le forze politiche democratiche discutono su come rafforzare l'intesa

I PROGRAMMI, PER ORA, RESTANO SULLA CARTA

Il PCI chiede che vengano subito affrontati concretamente tutti gli impegni concordati per superare l'attuale stato di crisi - Una situazione di stallo che rischia di compromettere anche quanto di buono si è realizzato in questi mesi - Sono state disattese pure le decisioni delle Commissioni consiliari



CATANZARO - I problemi urgono, l'intesa può avviarsi la soluzione; è necessario attuarla per evitare altri guasti alla città.

L'intesa per fare? Questo interrogativo politico con il quale le forze democratiche - che subito dopo il 15 giugno dell'anno passato hanno dato vita al patto programmatico - devono affrontare in questi giorni - subito, dice il partito comunista - è venuto fuori infatti, è la volontà esistente all'interno di alcuni gruppi facenti capo al partito di maggioranza relativa di svuotare il ruolo del Consiglio comunale, recalcando pari pari una tendenza rivolta a concentrare quanto più potere è possibile nelle mani della giunta. Il PCI afferma che la tentazione è ancora quella di tornare sui vecchi schemi delle passate Amministrazioni, disattendendo in modo a volte traumatico, un metodo di consultazione e di confronto democratico, che pure aveva cominciato, attraverso le commissioni consiliari, a dare risultati positivi attraverso l'impostazione di un piano di controllo democratico e di confronto sui problemi amministrativi e di governo.

convocato alcuni mesi o sino per approvare il bilancio incanalando la propria azione nei più classici schemi dell'esperienza passata, rattristare la vita del capoluogo e i rapporti fra gli stessi partiti democratici.

Il tempo di venerdì mattina a Ciccio Pucci, quale presidente designato del Comitato di controllo sugli atti delle provincie e degli ospedali. E' la scelta giusta - dice sostanzialmente il giornale - oculata, di un uomo « competente ». Noi, parlando dei Pucci, Ciccio ed Ernesto, una cosa non abbiamo mai messo in discussione: la loro competenza.

Sulle nomine acceso scontro nello scudocrociato

Si acuisce la crisi nella DC e la Regione perde tempo prezioso

Domani si riunisce il Comitato regionale dc mentre martedì il Consiglio dovrà procedere alle altre designazioni - Nessuna risposta alla richiesta del PCI per un incontro sullo stato dell'intesa

Crotone: proposto un incontro tra tutti i partiti democratici

Un invito per un incontro collegiale al fine di esaminare i problemi della città è stato rivolto da una delegazione di maggioranza al comune di Crotone - il PCI, il PSI e il PSDI - alla DC, al PRI ed al PLI.

Domani si riunisce a Lamezia Terme il comitato regionale della DC e per martedì è prevista a Reggio la prosecuzione dei lavori del Consiglio regionale con l'ordine del giorno, tra l'altro, la continuazione delle votazioni per le elezioni dei rappresentanti della Regione negli enti.

come si afferma nell'ordine del giorno votato molti mesi fa dal consiglio. Dicevamo che le vicende della Regione e quelle del partito scudocrociato sono intrecciate. Nella DC, infatti, la questione delle nomine è diventata il punto della discussione intorno al quale poi si sono andati concentrando tutti i motivi dello scontro in atto ormai da anni all'interno dello scudo crociato calabrese. Uno scontro che, stanzialmente, tende a ritrovare quell'equilibrio rotto per l'incalzare della crisi e per il venire meno di un sistema sul quale la DC aveva sviluppato le proprie strutture e per la conseguente frattura politica « tela » dei vari notabili.

Il valore di tale invito va ben al di là di quello che emerge dalla lettura della semplice e comunque significativa nota, in quanto - questo è il punto - si tratta di una lettera - proprio questo incontro potrebbe segnare una svolta importante nella vita politico-amministrativa della città.

Al momento della votazione lo scudo crociato calabrese non ha un certo numero - anche un esponente della maggioranza, che governa il partito e cioè il vice-presidente dell'assemblea regionale Mascaro, legato al vicesegretario nazionale del partito Antonozzi; motivo della sua, grande, disaffezione alla carica di rappresentante della corrente nel Comitato di controllo sugli atti dei Comuni per la provincia di Cosenza.

Ma vi sono ancora altri segni di questa disaffezione esistente tra decisioni del Consiglio e realizzazioni del governo regionale. I compagni di Crotone, infatti, si sono scontrati con la richiesta del PCI per un incontro, in perdere tempo prezioso del Consiglio regionale, si decidono scelte importanti in campo nazionale e mentre si infittiscono i segni dell'aggravarsi della crisi.

Intanto vogliono fare una legge per "legalizzare" lo scandalo

Lo scandalo delle 198 assunzioni illegali denunciato dal comitato regionale di Crotone, la quale sta ora indagando attraverso le tre Procure della Repubblica del capoluogo calabrese, è la pervicacia delle forze politiche responsabili dell'illecezione nel volerla perpetrare attraverso il varo di una legge.

Questo atto, d'altra parte, ha il chiaro sapore della pillola di un'illusione per il 198 per i quali, invece, il PCI sostiene che sia necessaria la denuncia alla Magistratura. La strada imboccata, e la dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI è stata quella tendente a cercare un'impossibile sistemazione « legale » all'illecezione presentata dal progetto di legge per « la immissione in ruolo del 198 ».

Senza campanie Boschi e sottoboschi

Il Tempo di venerdì mattina a Ciccio Pucci, quale presidente designato del Comitato di controllo sugli atti delle provincie e degli ospedali. E' la scelta giusta - dice sostanzialmente il giornale - oculata, di un uomo « competente ».

Un problema alla cui risoluzione i comunisti sono seriamente interessati, purché venga affrontato nel quadro di una compatibilità con le risorse finanziarie a disposizione. In altri termini, c'è bisogno di una inversione nel procedimento di inserimento dei nodi cittadini nell'ordine del giorno dell'azione amministrativa.

Il tempo di venerdì mattina a Ciccio Pucci, quale presidente designato del Comitato di controllo sugli atti delle provincie e degli ospedali. E' la scelta giusta - dice sostanzialmente il giornale - oculata, di un uomo « competente ».

Un problema alla cui risoluzione i comunisti sono seriamente interessati, purché venga affrontato nel quadro di una compatibilità con le risorse finanziarie a disposizione. In altri termini, c'è bisogno di una inversione nel procedimento di inserimento dei nodi cittadini nell'ordine del giorno dell'azione amministrativa.

Un problema alla cui risoluzione i comunisti sono seriamente interessati, purché venga affrontato nel quadro di una compatibilità con le risorse finanziarie a disposizione. In altri termini, c'è bisogno di una inversione nel procedimento di inserimento dei nodi cittadini nell'ordine del giorno dell'azione amministrativa.